

Dir. Resp.: Luciano Fontana

FESTIVAL DI VENEZIA

Tanti film italiani È una vittoria?

di **Paolo Mereghetti**

C'è molta attesa per i 4 film italiani selezionati per il Leone e per i 4 della sezione parallela di Orizzonti. Tanti? Troppi? Davvero la nostra industria potrà uscire dalla crisi? alle pagine 38 e 39 **Cappelli, Ulivi**

 **Il commento**

Se l'Italia può ripartire dal Lido

di **Paolo Mereghetti**

Ogni volta che sta per partire la Mostra di Venezia l'orgoglio nazionale e la passione cinefila finiscono per proiettarsi giocoforza sul festival, trasformandolo nel contenitore delle proprie ambizioni e dei propri sogni. Per fortuna non abbiamo più una classe politica che rivendicava premi per la Nazione e onorificenze per le Amiche (ci sono stati, e in anni non lontani) ma pretendere di trasformare la manifestazione — arrivata alla 74^a edizione: un record mondiale — nel più bello dei festival possibili sarebbe altrettanto sbagliato. Non può esserci tutto. È inutile lamentarsi che manchi questo o quello Stato depositario di chissà quale segreta panacea cinematografica, e sostenere, come dichiara il direttore Barbera, che i film selezionati indicano «una o (meglio) più vie che si aprono sul domani» vuol dire tutto e niente. Ognuno è una scommessa che si può anche perdere. Quest'anno in concorso ci sono sei film americani: escluso il documentario di Wiseman sulla New York Public Library (che sarà certamente bellissimo) gli altri cinque sembrano la risposta «alta»

(cioè di registi-autori con star di prima grandezza) all'imbarbarimento produttivo della Hollywood abbonata al franchising e ai sequel. Un cinema, cioè, che torna a occuparsi di un pubblico non solo adolescente e pop-corn dipendente. Si potrà dire lo stesso dell'Italia? C'è molta attesa per i quattro titoli nazionali selezionati per il Leone e per i quattro che concorrono nella sezione parallela di Orizzonti, cui vanno aggiunti i cinque Fuori Concorso, i due in Cinema nel giardino e un altro folto gruppo di corti, documentari e proiezioni speciali. Senza dimenticare quelli selezionati per La settimana della critica e le Giornate degli autori. Tanti? Troppi? L'esperienza passata insegna che cinque minuti di protagonismo sul red carpet gratificano il narcisismo dei singoli ma non aiutano i film a conquistare pubblico. Perché è questa la domanda da porsi di fronte all'annunciata «invasione» italiana: davvero l'industria nazionale sta ritrovando la strada che la porterà fuori dalla crisi? Alla ricerca di un cinema che non titilli solo le ambizioni personali ma sappia ritrovare il dialogo con la realtà e col pubblico? Fosse vero, l'Italia il suo Leone l'avrebbe già vinto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

